

Istruzione A Napoli la piattaforma Federica «migliore in Europa»

I corsi universitari online

Un primato tutto italiano

di **Federico Fubini**

Il progetto si chiama «Federica», incardinato com'è nell'Università Federico II di Na-

poli: ha già attratto 5 milioni di contatti su Internet. I corsi universitari online sono diventati un primato tutto italiano. E la piattaforma napoletana si

sta rivelando la «migliore in Europa». Con i suoi 75 insegnamenti aperti a tutti e tenuti da docenti di prima fascia. Sono già circa trecentomila gli

italiani che scelgono l'ateneo in Rete. Sono seguiti in gran parte da persone già attive nel mondo del lavoro e in cerca di un perfezionamento.

alle pagine 24 e 25

Napoli capitale dei corsi online

È nata qui la piattaforma pubblica leader nell'Ue

E 300 mila italiani scelgono l'ateneo in Rete

di **Federico Fubini**

Se qualcuno ancora non crede che l'educazione e l'insegnamento anche in Italia possano cambiare radicalmente, può dare un'occhiata all'oggetto più privo di pretese che esista. Una vite. Una di quelle che si trovano in un frigorifero. Nella sua storia si trova ciò che sta per accadere nel sistema universitario, perché nel 1860 un produttore di macchine industriali di nome William Sellers ebbe un'idea: convincere la nascente industria americana ad adottare un modello di vite standardizzato. Non più ciascuna azienda la propria su misura, ma per tutte oggetti con caratteristiche comuni e intercambiabili.

Oggi è talmente banale che

nessuno vi presta attenzione, ma allora una proposta del genere incontrò resistenze di ogni tipo. Ogni produttore di macchine offriva viti particolari e teneva i propri clienti in una certa misura sotto controllo, perché quelli dovevano tornare da lui ogni volta che c'era da sostituire un pezzo. Poche innovazioni come la vite standard hanno reso più semplice l'ingresso di nuovi produttori di qualità e accelerato la rivoluzione industriale. E niente come la possibilità di riprendere con una web-camera un professore universitario di primo livello, per poi pubblicarne la lezione in rete, può trasformare il mondo dell'università. Anche, se non soprattutto, in Italia.

La ragione di fondo non è solo la disaffezione degli italiani per le università tradizionali, il loro moltiplicarsi in tut-

te le province del Paese, le loro classi vuote o i continui scandali per clientelismo e nepotismo nella scelta dei docenti. «Il rapporto degli studenti italiani con l'università spesso si riduce allo studio solitario sul libro — lamenta dalla Corte costituzionale Giuliano Amato —. I ragazzi sono demotivati, riescono a parlare poco con i docenti e non frequentano le lezioni, anche perché le aule non basterebbero a contenerli tutti».

Un motivo anche più valido per innovare nell'insegnamento è che è italiana l'esperienza più robusta e interessante in Europa nell'offerta gratuita di corsi universitari in rete da parte di un'università pubblica. Il progetto si chiama «Federica» — incardinato com'è nell'Università Federico II di Napoli — vanta 75 Mooc (Massive Open Online Cour-

ses, i corsi sul web aperti a tutti) tenuti in molte materie da docenti di primissima fascia fra i quali Sabino Cassese, Gianfranco Pasquino o Nando Pagnoncelli; il sito *Federica.eu* ha già attratto 5 milioni di contatti su internet. È un successo ancora alle fasi iniziali, che poggia su un terreno fertile. Coursera di Stanford, il portale più potente al mondo nei Mooc, nel 2015 ha raggiunto i 17 milioni di studenti e da solo rappresenta quasi metà del settore. Di colpo sembrano plausibili anche le cifre sull'interesse registrato in Italia da Coursera: in questo Paese negli ultimi anni 300 mila persone hanno seguito o almeno iniziato ad ascoltare uno dei corsi offerti da Coursera (senza contare quelli di altri portali come Edx di Boston, o Udacity di Mountain View). I corsi in rete sono seguiti in gran parte da persone già attive nel mondo del lavoro e in cerca di un perfezionamento, ma già solo il numero di coloro che dall'Italia si affacciano sulle lezioni in inglese di Coursera supera quello degli immatricolati di un normale anno accademico in Italia.

Questo è un Paese bifronte: meno di un quarto dei giovani fra i 25 e i 34 anni possiede una laurea (metà di quanto re-

gistrato in Germania, Francia o Polonia); negli ultimi dieci anni le iscrizioni all'università sono crollate da 290 mila a 215 mila all'anno; eppure esiste una domanda compressa e un'aspirazione diffusa all'istruzione superiore di qualità che per adesso trova (in parte) sfogo sui portali americani che offrono i corsi in inglese soprattutto dei docenti dell'Ivy League. Su Coursera, sono presenti dall'Italia solo alcuni contributi in inglese della Bocconi di Milano e della Sapienza di Roma.

Ma se in Europa esiste una figura simile a ciò che fu William Sellers, l'inventore della vite, il suo nome è Mauro Calise. L'idea e la realizzazione di «Federica» sono di questo scienziato della politica napoletano, con esperienze di lavoro in molte università in Europa e negli Stati Uniti. Come Sellers nel 1860, Calise oggi vede un'opportunità in un problema: si è accorto che le grandi piattaforme americane limitano l'offerta di corsi e la possibilità di ottenere diplomi in rete, in modo da salvaguardare il costosissimo modello tradizionale a pagamento di università come Harvard, Stanford o il Massachusetts Institute of Technology. I produttori di corsi in rete non vogliono che questi facciano all'Ivy League ciò che Uber sta facendo ai tassisti. Calise invece intende moltiplicare l'offerta gratuita in italiano, attraverso «Federica», di istruzione di primissima qualità. «Dobbiamo crescere da 75 a 500 corsi affidati a docenti di alto livello in ogni materia, per innalzare il livello della cultura universitaria raggiungibile per tutti» dice Calise. Giuliano Amato concorda: «Vanno coinvolte in questo progetto le migliori risorse delle grandi università del Paese». Presto «Federica» avrà bisogno di un partner, se possibile fra le grandi imprese italiane. Trovarlo non sarà semplice, ma persino una vite uguale per tutti sembrava un'idea bizzarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MOOC

È la sigla di «Massive open online courses» (in italiano: corsi aperti online su larga scala), cioè degli insegnamenti via web accessibili a chiunque. I partecipanti di solito provengono da diverse aree geografiche e accedono ai contenuti unicamente via rete. Si tratta di un tipo di formazione aperta: l'accesso non richiede il pagamento di una tassa di iscrizione e permette di usufruire dei materiali disponibili

Cos'è



● Federica.eu è una creazione del politologo Mauro Calise (foto) e grazie ai fondi strutturali europei è diventata una piattaforma d'avanguardia

● Oggi è un Centro d'ateneo dell'Università di Napoli Federico II per l'innovazione, la sperimentazione e la diffusione della didattica multimediale



I ragazzi sono demotivati, riescono a parlare poco con i docenti e non frequentano

Giuliano Amato

Offerta gratuita

«Federica.eu» vanta 75 insegnamenti aperti a tutti e tenuti da docenti di prima fascia



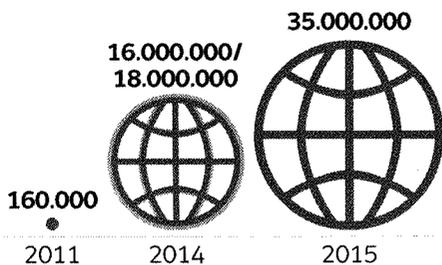
Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie e gli approfondimenti sul mondo dell'istruzione nel nostro Canale Scuola su www.corriere.it

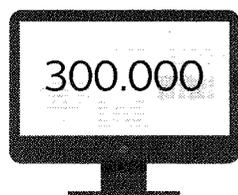


Il dossier

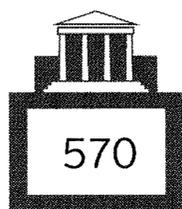
Gli iscritti nel mondo



Gli italiani che seguono le lezioni

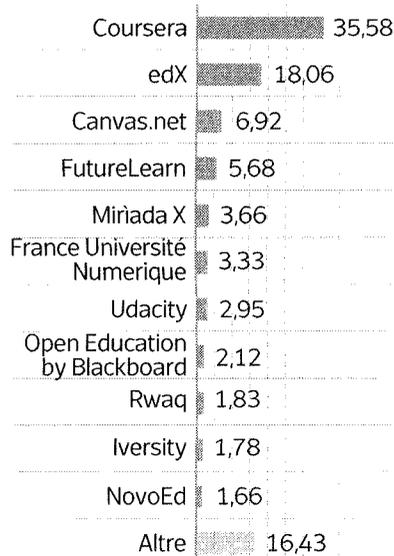


Gli atenei che offrono corsi di qualità



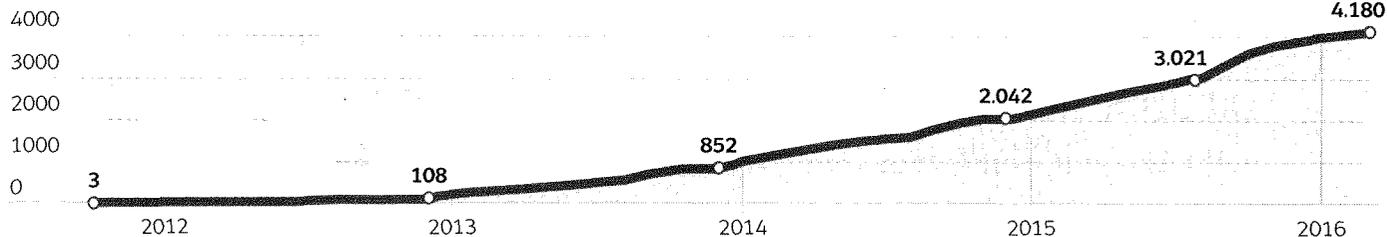
Le piattaforme utilizzate

(dati in %, anno 2015)



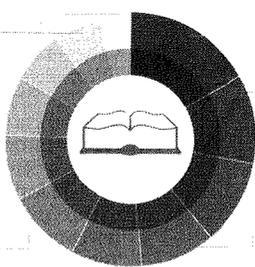
Fonte: elaborazione Corriere della Sera su dati Class Central, onlinecoursereport.com

I corsi attivati negli anni (nel mondo)



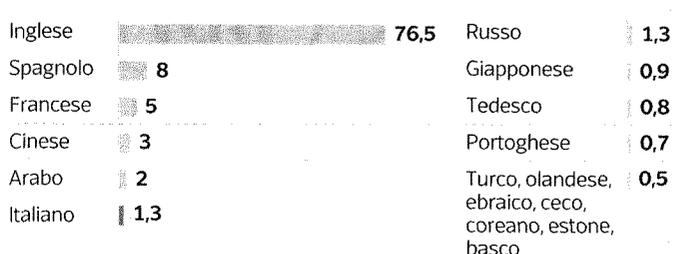
La distribuzione per area (dati in %)

- Matematica **4,04**
- Ingegneria **6,11**
- Arte & design **6,73**
- Programmazione **7,44**
- Medicina **8,27**
- Scienze della formazione **9,36**



- Business & management **16,8**
- Scienze **11,3**
- Scienze sociali **10,8**
- Scienze informatiche **9,74**
- Scienze umanistiche **9,41**

Le lingue degli insegnamenti (sul totale mondiale, dati in %)



Corriere della Sera